

CREMONA

**SCURE DEL VIMINALE
NEL 2017 CHIUDERÀ
IL PRESIDIO DELLA
POLIZIA POSTALE**

Addio al comando della polizia postale. Dopo il blocco del turn-over, dal 2017, probabilmente da gennaio, Cremona, come altre decine di capoluoghi di provincia, non avrà più questo importante presidio.

GUGLIELMONE a pagina 6

Tagli Polizia postale addio Il presidio chiuderà nel 2017

La scure del **Viminale** malgrado il buon lavoro condotto in questi anni in città su vari fronti il turn-over è stato azzerato. Nell'ufficio, al momento, sono operativi soltanto due agenti

di **GIACOMO GUGLIELMONE**

■ Addio al comando della **polizia** postale e delle telecomunicazioni. Dal 2017, probabilmente da gennaio, Cremona, come altre decine di capoluoghi di provincia, non avrà più questo importante presidio. Il giro di vite riguarda, in tutta Italia, circa 70 uffici. Se non sarà invertita la rotta, in Lombardia resteranno soltanto quelli di Milano e Brescia (forse anche Como e Sondrio). La riorganizzazione – ma c'è chi parla senza mezzi termini di 'scure' calata dal **Viminale** – non ha risparmiato una realtà, quella cremonese, che nel corso degli ultimi anni, tenuto conto dell'esplosione dei reati e delle violazioni di natura telematica – è diventata un punto di riferimento per migliaia di cremonesi. Molte sono persone beffate tramite le insi-

die imbastite sulla rete (siti trappola, vendite mai andate in porto, codici bancari carpiri e usati per acquisti e prelievi). Poi c'è un'infinità di ingiurie e minacce sui social network. Per non dire del cyberbullismo, la piaga del momento, che preoccupa, e molto, parecchie famiglie cremonesi. Notevole anche l'attività condotta dalla postale sul fronte della prevenzione. Nell'ultimo decennio sono stati organizzati centinaia di incontri nelle scuole. L'ispettore **Alberto Casarotti** e i suoi colleghi hanno incontrato migliaia di studenti mettendoli in guardia su tutte le principali insidie. Per tutti questi motivi la chiusura degli uffici sopra lo sportello delle poste centrali di via Verdi lascia l'amaro in bocca. Nelle scorse ore c'è stato l'intervento di **Gianluca Epicoco**, segretario provinciale del Sindacato autonomo di **poli-**

zia (**Sap**). Basta poco per capire che anche per lui il decreto che sancisce la chiusura del presidio della **polizia** postale non è una buona notizia. «In realtà si è fatto in modo che negli uffici non venisse più inviato il personale deputato a sostituire quello in uscita, con il risultato che sulla carta gli uffici restano aperti ma in pratica si vanno a impoverire le risorse umane, riducendo ogni sezione a 3 o 4 operatori. Alla postale di Cremona sono rimasti soltanto tre operatori, di cui uno attualmente assente. In queste condizioni i 'superstiti' non sono più in grado di assicurare in tempi rapidi, come avveniva prima, le decine e decine di fascicoli d'indagine di loro competenza e, soprattutto, non sono più in grado di garantire l'apertura quotidiana ai cittadini, per raccogliere le sempre più numerose denunce».



EPICOCO (SAP)

«LA SITUAZIONE È PARADOSSALE IN COSA CONSISTE IL RISPARMIO?»



■ «Furti d'identità, clonazioni di carte di credito, cyberbullismo, stalking di tipo informatico e i numerosi fenomeni criminosi. Tutti fronti per i quali la polizia postale di Cremona si è sempre dimostrata un 'fiore all'occhiello' per la comunità. Quale sarà il risultato? Che i cittadini troveranno gli uffici chiusi e dovranno rivolgersi alla questura o ai presidi dell'Arma con aggravio di tempo e risorse». Duro il giudizio espresso ieri dal segretario provinciale del Sindacato autonomo di polizia (Sap) Gianluca Epicoco in merito alla chiusura, di qui a qualche settimana, del comando di polizia postale e delle telecomunicazioni paventato nel decreto che circola da giorni.

«Ci chiediamo: ha senso tenere aperto un ufficio con due operatori che, ovviamente, non possono essere sempre presenti? Non capiamo dove possa essere il risparmio reale visto che notoriamente la polizia postale è ospitata all'interno di un immobile delle Poste, ente che mette a disposizione tutte le restanti infrastrutture. Cosa si risparmia depotenziandole e chiudendole? Nulla. In realtà, lo scopo esclusivo appare quello di rimediare in questo modo ai problemi di sottorganico, anziché assumere nuovi operatori, anche perché in Lombardia, la chiusura degli uffici della postale porterebbe un risparmio di 30 agenti al massimo. Staremo a vedere se negli emendamenti della legge di stabilità verrà posto rimedio a questa situazione paradossale, che, come sempre va esclusivamente a discapito dei cittadini che vedono i servizi diminuire progressivamente».

L'ALTRO FRONTE

STESSA SORTE PER LA POLFER IN POCHI ANNI UNITÀ DIMEZZATE



■ C'è un altro presidio della polizia di Stato che ha anticipato il percorso seguito dalla polizia postale. Stiamo parlando della polizia ferroviaria, che in questi anni ha costantemente perso unità e ridotto i servizi. Al momento la pianta organica della Polfer di Cremona è più che dimezzata rispetto a non molti anni fa. Sono presenti una mezza dozzina di unità. Tenuto conto dei turni, delle ferie e delle malattie, si riesce a coprire le mattine e qualche pomeriggio. La notte, proprio quando ce ne sarebbe bisogno, il servizio è assente. Anche in questo caso, ogni volta che un agente della Polfer è andato in pensione non è stato sostituito. Si è andati nella direzione esattamente contraria rispetto a quanto hanno proposto, a più riprese, i vari sindacati di polizia, vale a dire potenziare la Polfer anziché sguarnire stazioni, treni e zone scalo per poi mandarci dei vigilantes, che ovviamente non hanno una preparazione e una dotazione paragonabili a quelle degli agenti della polizia di Stato. Purtroppo le vicende di cronaca – da ultimo la brutale aggressione con un coltello ai danni di una donna, avvenuta l'altro giorno, in tarda mattinata su un treno fermo in stazione – confermano le preoccupazioni manifestate da più parti. È importante tornare a presidiare anche di notte una porzione della città popolata da persone di ogni genere. Un discorso analogo vale per le guardie ospedaliere, chiamate a garantire l'ordine all'interno del nosocomio dove non è più presente un posto di polizia fisso. Anche lì le unità andate in pensione non sono state sostituite.



Un addetto della polizia postale impegnato alla propria postazione. A breve chiuderà l'ufficio di Cremona



L'ispettore Alberto Casarotti durante uno dei tanti incontri nelle scuole